

CARTE VERDI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA: L'ERBARIO ESTENSE, FOGLIE TRA I FOGLI, UN REBUS, UN PROGETTO. PARTE II

Chiara Beatrice Vicentini, Fabrizio Buldrini,
Giovanna Bosi, Mirna Bonazza, Carlo Romagnoli

Nella Ferrara del '500 la conoscenza delle piante e delle loro virtù medicamentose era fondamentale nella formazione del medico e dello speziale. Le rappresentazioni botaniche, dapprima realizzate a mano e poi, agli albori della stampa, con la xilografia, passando attraverso gli *ectypa plantarum*, erano un sicuro aiuto nella didattica. Nel momento dell'istituzione in Italia delle prime cattedre di *Lectura simplicium* (rette da personalità del calibro di Giuliano da Foligno - Roma 1513, Francesco Bonafede - Padova 1533, Luca Ghini - Bologna 1537 e Pisa 1543, Gaspare Gabrieli - Ferrara 1543), per l'*Ostensio simplicium* sorge la necessità della creazione di orti botanici annessi alle università, come avviene immediatamente a Pisa nel 1543 e a Padova nel 1545^{(1),(2),(3)}.

Negli stessi anni, all'*hortus vivus* si affianca un nuovo strumento di lavoro, di più facile consultazione, il cosiddetto *hortus siccus*⁽⁴⁾. Le prime notizie di piante in fogli d'erbario risalgono a Pandolfo da Collenuccio (n.1444-m.1504), che invia *exsiccata* nel 1493 a Poliziano, ma per una forma più strutturata di tale strumento bisogna arrivare a Luca Ghini, padre riconosciuto di questa tecnica^{(5),(6),(7),(8)}, con numerosi allievi, di cui rimangono i preziosi erbari cinquecenteschi^{(9),(10),(11),(12),(13),(14),(15),(16),(17),(18),(19),(20),(21)}: Gherardo Cibo

⁽¹⁾ MEDA P., *Guida agli Orti e Giardini Botanici*, Milano, Editoriale Giorgio Mondadori, 1996.

⁽²⁾ AMADEI L., BEDINI G., GARBARI F., PISTOLESI G., *Erbari. Conservare piante attraverso i secoli*, Museo Botanico e Orto Botanico dell'Università di Pisa, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2007, pp. 3-26.

⁽³⁾ PIGNATTI S., *I Giardini e gli Orti botanici dall'antichità a oggi*, in Clauser M., Pavone P., *Orti Botanici, eccellenze italiane*, Firenze, Thema Edizioni, 2016, pp. 22-28.

⁽⁴⁾ AMADEI L. *et al.*, *Erbari*, cit., pp. 3-26.

⁽⁵⁾ CRISTOFOLINI G., *Luca Ghini a Bologna: la nascita della scienza moderna*, Museologia Scientifica, vol. VIII, 1992, pp. 207-221.

⁽⁶⁾ AMADEI L. *et al.*, *Erbari*, cit., pp. 3-26.

⁽⁷⁾ MOGGI G., *Origine ed evoluzione storica dell'Erbario*, in Taffetani F., *Herbaria. Il grande libro degli erbari italiani*, Firenze, Nardini Editore, 2012, pp. 3-32.

⁽⁸⁾ NEPI C., *L'Erbario e l'Orto botanico, un dialogo mai interrotto*, in Clauser M., Pavone P., *Orti Botanici*, cit., pp. 118-121.

⁽⁹⁾ CARUEL T., *Illustratio in hortum siccum Andreae Caesalpini*, Florentiae, Typis Le Monnier, 1858, pp. VII-XII.

⁽¹⁰⁾ CHIOVENDA E., *Francesco Petrollini, botanico del secolo XVI*, *Annali di Botanica (Roma)*, vol. 7, 1909, pp. 339-447.

(Roma 1532?), Francesco Petrollini (Roma 1550-53), Michele Merini (Firenze 1545-50), Andrea Cesalpino (Pisa 1555-63), Ulisse Aldrovandi (Bologna 1551-70). Quello che emerge da più fonti è sicuramente una grande interconnessione e scambio di saperi in campo botanico tra gli studiosi dell'epoca.

Istituita nel 1391, l'Università di Ferrara, che poteva concedere lauree al pari di Bologna e Parigi, fu polo di attrazione per docenti e discenti di tutta Europa, organizzando così il fervore scientifico coltivato e promosso dagli Este in una delle corti più ricche e illuminate dell'epoca. Nomi di spicco furono Battista Massa d'Argenta, Michele Saveronara, Antonio Musa Brasavola, Amato Lusitano, Giovanni Manardo, Paracelso e non ultimo Niccolò Leonicensi, che diede inizio ad una nuova era del libero esame e dell'osservazione della natura attraverso il metodo sperimentale. Nello stesso contesto Giovanni Battista Canani, di pari passo ad Andrea Vesalio, scrisse la storia dell'Anatomia. Le sedi della didattica erano presso le Crocette di S. Domenico e numerosi erano i giardini presenti in tutta Ferrara con molti "semplici" a disposizione⁽²²⁾.

SCOPO DEL LAVORO

In questo contesto storico-culturale viene creato un erbario, uno dei pochi che dal Cinquecento è arrivato fino a noi: l'Erbario Estense, conservato nell'Archivio Segreto Estense presso l'Archivio di Stato di Modena. È composto da 149 carte con 181 campioni vegetali interi agglutinati su 146 fogli. Fa parte della sezione Cancelleria, serie "Ar-

⁽¹¹⁾ CHIOVENDA E., *Un antichissimo erbario anonimo del Museo Botanico di Firenze. I-II*, Annali di Botanica (Roma), vol. 17 (4), 1927, pp. 119-139.

⁽¹²⁾ CHIOVENDA E., *Un antichissimo erbario anonimo del Museo Botanico di Firenze. III*, Annali di Botanica (Roma), vol. 19 (1), 1932, pp. 122-144.

⁽¹³⁾ SOLDANO A., *L'erbario di Ulisse Aldrovandi – Volumi I e II*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, vol. 158 (t. I), 2000, pp. 1-246.

⁽¹⁴⁾ SOLDANO A., *L'erbario di Ulisse Aldrovandi – Volumi III e IV*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, vol. 159 (t. I), 2001, pp. 1-215.

⁽¹⁵⁾ SOLDANO A., *L'erbario di Ulisse Aldrovandi – Volumi V-VI-VII*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, vol. 160 (t. I), 2002, pp. 1-248.

⁽¹⁶⁾ SOLDANO A., *L'erbario di Ulisse Aldrovandi – Volumi VIII-IX-XI*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, vol. 161 (t. I), 2003, pp. 1-241.

⁽¹⁷⁾ SOLDANO A., *L'erbario di Ulisse Aldrovandi – Volumi XII-XIII-XIV*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, vol. 162 (t. I), 2004, pp. 1-248.

⁽¹⁸⁾ SOLDANO A., *L'erbario di Ulisse Aldrovandi – Volume XV e considerazioni sull'intera collezione*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, vol. 163 (t. I), 2005, pp. 1-171.

⁽¹⁹⁾ MOGGI G., *Origine ed evoluzione*, cit., pp. 3-32.

⁽²⁰⁾ MOGGI G., *Definizione e significato dell'erbario*, in Taffetani F., *Herbaria*, cit., pp. 33-48.

⁽²¹⁾ MANGANI G., TONGIORGI TOMASI L., *Gherardo Cibo, dilettante di botanica e pittore di "paesi". Arte, scienza e illustrazione botanica nel XVI secolo*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2013, pp. 237-238.

⁽²²⁾ VICENTINI C.B., MARES D., *Dall'Hortus sanitatis alle moderne farmacopee attraverso i Tesori delle Biblioteche ferraresi*, Ferrara, Tosi Ed., 2008, pp. 79-108.



Fig. 1 – “Erbario Estense”, c.n.c. 98/54. Spigo nardo. Archivio Segreto Estense, Archivio di Stato Modena.



Fig. 2 – “Erbario Estense”, c.n.c. 48/45. Tabacco, ouer Herba regina. Archivio Segreto Estense, Archivio di Stato Modena.

chivio per materie”, sottoserie “Medici e Medicina”, busta 4, che contiene anche carte manoscritte di medici con iniziale C.

Nell’Ottocento l’Erbario fu attentamente studiato da Camus e Penzig⁽²³⁾, che ipotizzarono una sua collocazione temporale nell’ultimo trentennio del ’500 e ne attribuirono la creazione ad un giardiniere ducale ferrarese.

Il volume di piante analizzato sembra non essere l’unico che componeva l’Erbario Estense: infatti il n° 6 riportato in “copertina” indica che probabilmente questo era preceduto da altri cinque volumi⁽²⁴⁾.

Lo studio di questo erbario è articolato e complesso e richiede competenze molto diversificate. Per questo motivo è stata realizzata una collaborazione tra le Università di Modena e Reggio Emilia, di Ferrara e di Bologna con l’Archivio di Stato di Modena.

⁽²³⁾ CAMUS J. e PENZIG O., *Illustrazione dell'erbario Estense*, Estr. da Atti della Società dei Naturalisti di Modena. Memorie, s. III, v. IV, a. XIX, Modena, 1885, Modena, tipi di G.T. Vincenzi, 1885.

⁽²⁴⁾ CREMONINI P., VICENTINI C.B., BOSI G., ROMAGNOLI C., *Carte verdi nell'archivio di Stato di Modena: l'erbario Estense, foglie tra i fogli, un rebus, un progetto*, Atti 66° Congresso Nazionale Accademia Italiana di Storia della Farmacia (Firenze: 28-29 maggio 2016), in Atti e Memorie AISF n. 2-2016, pp. 105-115.

I primi risultati del progetto sviluppato sono stati esposti in occasione del Congresso di Firenze dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia⁽²⁵⁾. È iniziato, nel frattempo, anche lo studio dei campioni dell'Erbario Estense (figg. 1, 2) selezionati in base a interessi di vario genere^{(26),(27),(28)}.

Nel presente lavoro, sempre con l'intento di individuare il possibile autore (o autori) e la collocazione temporale di realizzazione dell'opera, si è concentrata l'attenzione sul contesto culturale di Ferrara nel Cinquecento, attraverso l'analisi di documenti manoscritti o a stampa, per meglio definire il profilo scientifico dei semplicisti ferraresi ed il loro rapporto con altri studiosi dell'epoca.

Al tempo stesso s'intende studiare il ruolo, forse importante, che ebbe Ferrara nella messa a punto della nuova tecnica degli *exsiccata*.

Quindi, i punti focali sviluppati sono:

- a) definizione della cronologia dei lettori dei semplici, in relazione anche alla loro responsabilità di gestione dei giardini ducali;
- b) esposizione dei rapporti epistolari o diretti tra i semplicisti ferraresi e quelli europei presenti a Ferrara nel periodo in esame;
- c) analisi della documentazione, soprattutto epistolare ed in particolare con Ulisse Aldrovandi, alla ricerca di parole chiave che possano essere collegate all'Erbario Estense;
- d) ampliamento dell'analisi dei documenti anche al periodo antecedente a quello indicato da Camus e Penzig, vista la probabile esistenza di cinque volumi scomparsi antecedenti all'unico rimasto.

ALLA RICERCA DELLE ORIGINI DELL'ERBARIO: SEMPLICISTI E LETTORI NELLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO A FERRARA

L'ipotesi che la creazione di un primo erbario in Ferrara potesse essere attribuita addirittura al Brasavola (n.1500-m.1555), come affermato da Sprengel («*Herbarium ipse collegit ditissimum*, Curtii Sprengel, *Historia rei herbariae*, I, 329, Amsteldami, 1807»), venne smentita da Camus in *Historique des premiers Herbiers*. Secondo Camus, infatti, Sprengel avrebbe mal interpretato certi passaggi delle *Enarrationes* di Amato Lusitano⁽²⁹⁾.

Chi accese l'interesse in Ferrara per gli *exsiccata* fu probabilmente l'inglese John Fal-

⁽²⁵⁾ *Ibidem*.

⁽²⁶⁾ VICENTINI C.B., BULDRINI F., BOSI G., ROMAGNOLI C., «*Spigo nardo*»: *from the Erbario Estense a possible solution for its taxonomical attribution*, Rendiconti Lincei, Scienze Fisiche e Naturali. Vol. 29, 2018, pp. 909-921.

⁽²⁷⁾ BULDRINI F., ROMAGNOLI C., BOSI G., VICENTINI C.B., *L'Erbario Estense dell'Archivio di Stato di Modena: progetto di studio delle piante più notevoli dal lato storico, botanico e terapeutico*, 68° Congresso Nazionale dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia (Rimini: 9-10 giugno 2018).

⁽²⁸⁾ VICENTINI C.B., BULDRINI F., ROMAGNOLI C., BOSI G., *Tobacco in the Erbario Estense and other Renaissance evidence of the Columbian taxon in Italy*, Rendiconti Lincei, Scienze Fisiche e Naturali, in stampa. DOI: 10.1007/s12210-020-00959. Epub. 2020 Sep 27.

⁽²⁹⁾ CAMUS J., *Historique des premiers herbiers*, Gênes, Impr. A. Ciminago, 1895. Estr. da Malpighia, vol. 9, fasc. 7, p. 292.

coner, uno dei primi ad utilizzare questa tecnica; Camus, citando Amato Lusitano⁽³⁰⁾, descrive il suo metodo per incollare le piante su fogli raccolti: «*il rapporta les plantes elles-mêmes, collées et cousues sur de feuilles de papier réunies en volume; c'est-à-dire qu'il fit un véritable herbier au sens moderne du mot, le premier dont l'histoire fasse mention*»⁽³¹⁾.

Amato Lusitano (n.1511-m.1562) riporta poi che Falconer conservava un pregevole erbario, raccolto specialmente a Ferrara («*Ferrariae potissimum collectum*»). Falconer, che fu presente alla Corte Estense tra il 1540 e 1547⁽³²⁾, avrebbe trasmesso ai semplicisti Gaspare Gabrieli (n.1494-m.1553) e Gabriele Falloppio (n.1523-m.1562) l'arte di conservare le piante attraverso la compressione e l'essiccazione. Secondo Camus la tecnica fu poi da loro diffusa a Padova e a Pisa^{(33),(34)}. Le piante essiccate potevano essere accompagnate da una etichetta (*pagella*) descrittiva (Mattioli, *Epist. Medic.* Maranta a Mattioli 1560)⁽³⁵⁾.

Camus asserisce che anche il tedesco Conrad Gessner (n.1516-m.1565) avesse appreso quest'arte a Ferrara da Gaspare Gabrieli. Fino ad allora, come riferisce Camus, gli esemplari venivano inviati ad altri semplicisti raccolti in un fascio, in una scatola o in una cesta, mentre se l'esemplare era unico, in una busta: «*On les expédiait tantôt en paquet (fasciculus, fagotto, fascio), tantôt dans une boîte (vasculum, scatola), ou bien encore dans un panier ou une corbeille (cista)*»; «*Lorsqu'il s'agissait de plantes isolées, on les insérait simplement dans les lettres après les avoir préalablement fait dessécher entre le feuillet d'un livre: Si quid tibi rariusculum videbitur, vel recens, si fieri potest, vel siccum etiam floribus et foliis praesertim in libro compressis, ad me mitti* (Gesneri, *Epist. Fol. 89*)»⁽³⁶⁾.

Amato Lusitano scrive ancora che, non solo per discutere di erbe ma anche per insegnare, Gaspare Gabrieli con Gabriele Falloppio e John Falconer, uomini dottissimi e investigatori delle cose naturali, si dessero appuntamento a Ferrara nel bellissimo orto del Magnifico Azaioli (Acciaioli). Falloppio e Falconer, sempre secondo Lusitano, erbozzavano nelle campagne ferraresi limitrofe alla città⁽³⁷⁾.

Questi personaggi furono, dunque, per l'insegnamento elementi di spicco dello Studio Ferrarese⁽³⁸⁾: Amato Lusitano - *Ad Lecturam Theoricae Medicinae* 1540-41; Gaspare

⁽³⁰⁾ «*Pro dignoscendis herbis varias orbis partes perlustraverat, quarum plures et varias miro artificio, codici quidam consistat, ac agglutinatas afferebat (Amatus Lusitanus, in Dioscoridis, Venetiis 1553, p. 322)*».

⁽³¹⁾ CAMUS J., *Historique*, cit., p. 291.

⁽³²⁾ Ivi, p. 293.

⁽³³⁾ «*Il est à supposer que Gaspard de Gabriellis et Gabriel Fallope, qui avaient été en relations avec Falconer, ont fait connaître son mode de conservation des plantes, le premier à Padoue, le second à Pise, où il fut nommé professeur en 1548.... Que Ghini a conservé quelques plantes sèches ... une époque postérieure à la venue de Fallope à Pise*».

⁽³⁴⁾ CAMUS J., *Historique*, cit., p. 296.

⁽³⁵⁾ Ivi, p. 300.

⁽³⁶⁾ *Ibidem*.

⁽³⁷⁾ *Amatus, Enarr.*, p. 276: «*Quum olim Ferrariae, unà cum doctissimis viris et rerum naturalium curiosissimis investigatoribus, Gaspare de Gabriellis, nobili patavino, ac Gabriele mutiniensis, nec non Joanne Falconerio Anglo, in horto amoenissimo, magnifici Azaioli convenissemus [...]*».

⁽³⁸⁾ La ricostruzione della docenza dell'Ateneo ferrarese non è stata facile. Purtroppo, sono andati perduti i Rotuli, memoria dello Studio. Hanno ricostruito la cronologia delle docenze con estrema difficoltà, facendo ricorso ad altre fonti spesso lacunose, diversi studiosi quali Borsetti, Pardi, Muratori e Menini.

AD LECTURAM SIMPLICIUM MEDICAMENTORUM

1543-44	Gaspare Gabrielli	1575-76	(PARDI) Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1544-45	Gaspare Gabrielli		
1545-46	(M.M.) Gaspare Gabrielli	1576-77	-
1547-48	(M.M.) Gabriele Falloppio	1577-78	-
1548-49	-	1578-79	(SOL.) Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1549-50	-		
1550-51	Vincenzo Caprili	1579-80	-
1551-52	Vincenzo Caprili	1580-81	-
1552-53	-	1581-82	Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1553-54	Vincenzo Caprili		
1554-55	(PARDI) Vincenzo Caprili	1582-83	Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1555-56	Vincenzo Caprili		
1556-57	-	1583-84	(SOL.) Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1557-58	-		
1558-59	-	1584-85	(SOL.) Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1559-60	Ippolito Costabili		
1560-61	Ippolito Costabili	1585-86	(SOL.) Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1561-62	(PARDI) Ippolito Costabili		
1562-63	Ippolito Costabili	1586-87	(SOL.) Antonio Maria Parolari, Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1563-64	(M.M.) Ippolito Costabili		
1564-65	Ippolito Costabili	1587-88	(SOL.) Antonio Maria Parolari, Ippolito Costabili, Alessandro Panzi
1565-66	(PARDI) Ippolito Costabili		
1566-67	(M.M.) Ippolito Costabili		
1567-68	(M.M.) Ippolito Costabili, Alfonso Panzi	1588-89	Tommaso Zannini
		1589-90	-
1568-69	Ippolito Costabili, Alfonso Panzi	1590-91	-
		1591-92	(M.M.) Alfonso Cattanei, Giulio Auricalchi, Tommaso Zannini
1569-70	Ippolito Costabili, Alfonso Panzi		
1570-71	(M.M.) Ippolito Costabili, Alfonso Panzi	1592-93	Giulio Auricalchi, Alfonso Cattanei
1571-72	(M.M.) Ippolito Costabili, Alfonso Panzi	1593-94	(PARDI) Giulio Auricalchi, Ippolito Obizzi
1572-73	Ippolito Costabili, Alfonso Panzi		
		1594-95	Giulio Auricalchi, Ippolito Obizzi
1573-74	-		
		1595-96	Ippolito Obizzi
1574-75	Ippolito Costabili, Alessandro Panzi		

Tabella 1 – Lettori dei Semplici dell'Ateneo ferrarese nella seconda metà del '500 a partire dall'anno di istituzione 1543-1544 (vedi nota 43, trascrizione). Il carattere tondo rimanda a documenti riportati nell'opera di Adriano Franceschini, *Nuovi documenti*; il corsivo rimanda a documenti editi da Muratori e Menini (M.M.), *Contributo*; PARDI, *Lo studio di Ferrara*; Solerti (SOL.), *Documenti*.

Gabrieli *Ad Lecturam Philosophiae naturalis* 1540-43 e *Lectura simplicium* 1543-46; Falloppio 1547-48 *Lectura simplicium*^{(39),(40),(41),(42),(43)}.

Gabrieli si sposterà poi a Padova nel 1546, dove continuerà ad esprimersi come semplicista; Falconer e Lusitano lasceranno Ferrara nel 1547; Falloppio partirà per Pisa alla fine del 1548, per poi andare a Padova nel 1551⁽⁴⁴⁾. Tutti, comunque, lasceranno solide basi per i futuri semplicisti ferraresi.

Nella seconda metà del XVI secolo, tra i lettori dei semplici compaiono poi Vincenzo Caprili, almeno dal 1550-51 al 1555-56, Alfonso Pancio dal 1567-68 al 1572-73, Alessandro Pancio dal 1574-75 al 1587-88, Ippolito Costabili almeno dal 1559-60 al 1587-88, Alfonso Cattaneo dal 1591-92 al 1592-93 e Ippolito Obizzi dal 1593-94 al 1595-96 (*Tabella 1*).

ALFONSO CATTANEO E ALFONSO PANCIO; IL CARTEGGIO CON ALDROVANDI

Uno dei riferimenti per i naturalisti ferraresi dell'epoca fu, nella vicina Bologna, Ulisse Aldrovandi, personaggio eclettico e dai mille interessi, compresa la botanica. Nel 1551 Aldrovandi iniziò la sua raccolta di *exsiccata*: oltre 5000 campioni suddivisi in 15 volumi rilegati che costituiscono ora l'Erbario Aldrovandi, conservato presso l'Orto Botanico dell'Università di Bologna⁽⁴⁵⁾.

Dai manoscritti dell'Archivio Aldrovandi⁽⁴⁶⁾ emerge la grande interconnessione tra gli studiosi dell'epoca con scambi d'informazioni, materiali, piante e semi.

Nell'Archivio Aldrovandi sono conservate due corrispondenze di studiosi ferraresi con lo scienziato bolognese, che possono aggiungere nuovi elementi alla storia dell'Erbario Estense.

Nelle 57 lettere di Alfonso Cattaneo, scritte (da Vignola e da Ferrara) dal 1 agosto 1557 al 10 ottobre 1569 (ms. 38/II, n. 2, cc. 8-65), sono evidenti i riferimenti a contatti di

In tempi più recenti Franceschini ha realizzato un'opera completa riassuntiva ed integrata (per la *Lectura simplicium* vedi Tabella 1).

⁽³⁹⁾ BORSETTI F., *Historia almi Ferrariae Gymnasii*, vol. 2, Ferrara, 1735 [Rotuli consultati da B. Furono usati nel 1768 come cartelle per altri documenti dell'archivio Comunale].

⁽⁴⁰⁾ SOLERTI A., *Documenti riguardanti lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, in Atti e Memorie della Deputazione Municipale Ferrarese di Storia Patria, Vol. IV, 1892 [documenti consultati in: Camera Ducale Estense, Archivio di Stato Modena].

⁽⁴¹⁾ PARDI G., *Lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, in Atti e Memorie della Deputazione Municipale Ferrarese di Storia Patria, Serie prima, vol. XIV, 1902; anastatica: Bologna, Forni Editore, 1972 [Archivi Comunali].

⁽⁴²⁾ MURATORI G., MENINI C., *Contributo allo studio della storia dell'anatomia e della medicina nell'ateneo ferrarese nel 1500*, in Annali della Università di Ferrara, vol. V, 1946 [Archivi Comunali].

⁽⁴³⁾ FRANCESCHINI A., *Nuovi documenti relativi ai docenti dello studio di Ferrara nel secolo XVI*, Deputazione provinciale ferrarese di Storia patria, Serie Monumenti, vol. VI, Ferrara, SATE, 1970 [cita per Università: 28 agosto 1834 scomparsa per furto delle carte dell'archivio antico, non consultato dal Borsetti].

⁽⁴⁴⁾ CAMUS J., *Historique*, cit., p. 296.

⁽⁴⁵⁾ MOSSETTI U., *Catalogo dell'Erbario di Ulisse Aldrovandi: i campioni ritrovati negli Erbari di Giuseppe Monti e Ferdinando Bassi*, in Webbia, vol. 44 (1), 1990, pp. 151-164.

⁽⁴⁶⁾ Biblioteca Universitaria di Bologna, Fondo Ulisse Aldrovandi.

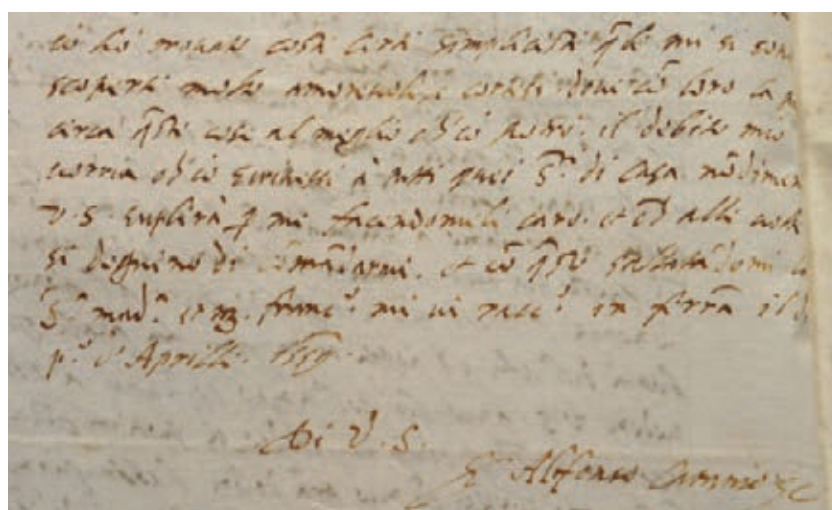
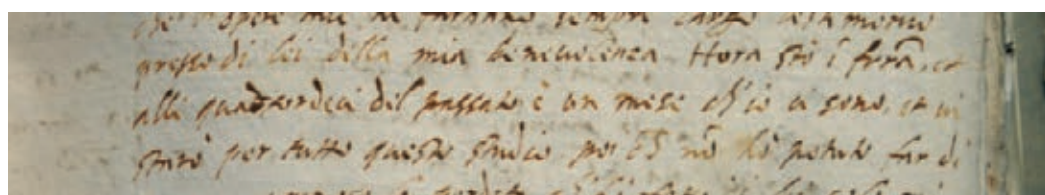
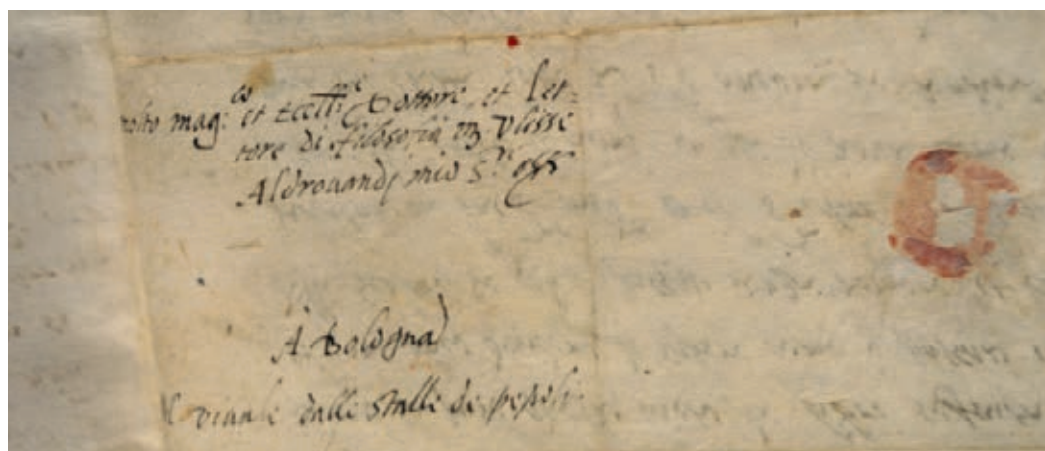


Fig. 3 – Lettera di A. Cattaneo a U. Aldrovandi, 1 aprile 1559. «Hora sto in Ferrara, [...] et vi starò per tutto questo studio» «ho trovato costi certi simplicisti» Ms. 38/II, n. 2, cc. 18r-18v. Fondo Ulisse Aldrovandi, Biblioteca Universitaria di Bologna.

Cattaneo con Falloppio, per incontri e forniture di piante (ibid., cc. 9r, 10r, 12r, 26r, 36r dal 1556 al 1561), e con Anguillara (ibid., c. 60r). Cattaneo chiede ad Aldrovandi delucidazioni su particolari piante, come ad esempio quale parte utilizzare del nardo: «la cosa del spico nardo, dove per havere la solutione di questa cosa mando a V.S. che per amore mio gli faccia un poco di discorso monstrando s' il spico nardo è la spica del nardo, ouero s' egli è la radice del Nardo [...] in Vignuola il dì XVII dicembre 1558» (ibid., c. 15r).

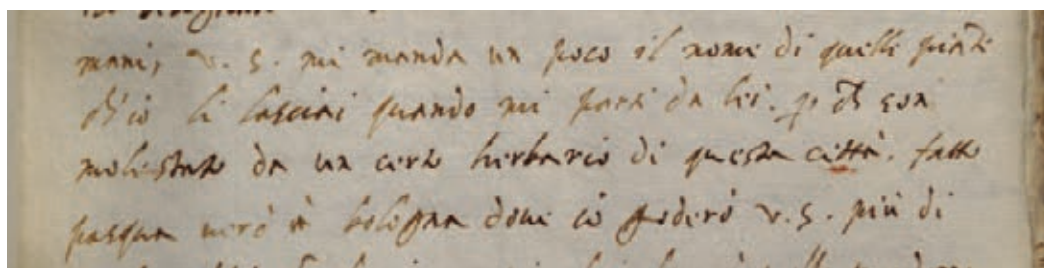


Fig. 4 – Lettera di A. Cattaneo a U. Aldrovandi, 1 marzo 1560 «V.S. mi manda un poco il nome di quelle piante ch'io li lasciai quando mi parti da lei perché son molestato da un certo herbario di questa città». Ms 38/II, n. 2, c. 29r. Fondo Ulisse Aldrovandi, Biblioteca Universitaria di Bologna.

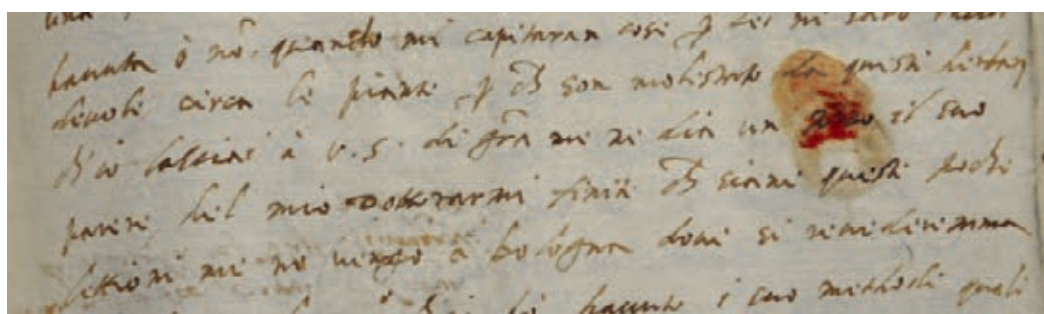


Fig. 5 – Lettera di A. Cattaneo a U. Aldrovandi, 2 aprile 1560 «circa le piante perché son molestato da questi herbarj ch'io lasciai a V.S. di gratia me ne dia un poco il suo parere, del mio dottorarmi finite che siano queste poche lettioni me ne vengo a Bologna». Ms. 38/II, n. 2, c. 30r. Fondo Ulisse Aldrovandi, Biblioteca Universitaria di Bologna.

Il 1 aprile 1559 Cattaneo da Ferrara scrive: «[...] Hora sto in Ferrara, et alli quatordecimi del passato è un mese ch'io ci sono, et vi starò per tutto questo studio» (ibid., c. 18r), e più avanti «ho trovato costì certi simplicisti, quali mi si sono scoperti molto amorevoli, e cortesi, dove con loro la [...] circa queste cose al meglio ch'io potrò» (ibid., c. 18v) (fig. 3).

Il Cattaneo intreccia gli interessi botanici con altri legati alla materia di cui sarà lettore dal 1565-67 (*Ad Lecturam Philosophiae naturalis animalium et fossilium*)⁽⁴⁷⁾. Aldrovandi riconoscerà la valenza dell'*excellentissimus* collega⁽⁴⁸⁾.

In due lettere del 1560 il Cattaneo intercala frasi importanti per l'argomento del presente lavoro. Nella prima di queste missive: «V.S. mi manda un poco il nome di quelle piante ch'io li lasciai quando mi parti da lei perché son molestato da un certo herbario di questa città, fatto pasqua verò a Bologna... primo di marzo MDLX» (ibid., c. 29r) (fig. 4); e un

⁽⁴⁷⁾ FRANCESCHINI A., *Nuovi documenti*, cit., p. 256.

⁽⁴⁸⁾ ALDROVANDI U., *Ulyssis Aldrouandi... Ornithologiae hoc est, de auibus historiae libri 12*, Francofurti, typis Wolffangi Richteri, sumptibus heredum Nicolai Bassaei, 1610, Libro II, p. 119.

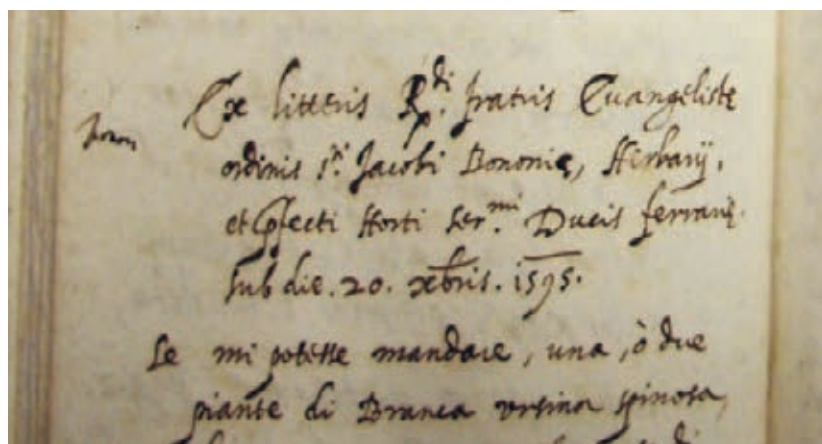


Fig. 6 – Ex litteris R. di fratris Evangelistae ord. S. Jacobi Bononiae Herbarii et prefecti horti Ser. Ducis Ferrariae sub die 20 februarii 1595, Ms. 136/XXV, c. 58v. Fondo Ulisse Aldrovandi, Biblioteca Universitaria di Bologna.

mese dopo, nella seconda «[...] circa le piante perché son molestato da questi herbarj ch'io lasciai a V.S. di gratia me ne dia un poco il suo parere, del mio dottorarmi finite che siano queste poche lettioni me ne vengo a Bologna... 2 aprile MDLX» (ibid., c. 30r) (fig. 5). Esisteva dunque in Ferrara un erbario della città, per il quale era necessaria l'attribuzione tassonomica di alcune piante? O erano presenti più erbari intesi come raccolte? Cattaneo parla forse dell'erbario da allestire per la sua tesi dottorale? O di *herbarj*, intesi come erborizzatori? Questa ultima possibilità è realistica: Anguillara, scrivendo da Padova ad Aldrovandi, si firma *Herbario*⁽⁴⁹⁾, come pure fa Quattrami da Ferrara⁽⁵⁰⁾ (fig. 6).

A Ferrara erano poi presenti i fratelli Pancio, Alfonso ed Alessandro, probabilmente i semplicisti di cui parlava Cattaneo nella lettera del 1559, molto attivi come lui negli interscambi di piante e semi⁽⁵¹⁾.

Da Padova sarebbe arrivato da lì a poco anche un altro personaggio, Luigi Anguillara. Dice Cattaneo: «Io sono a Vignuola duo giorni fanno, essendo stato in Ferrara, et vi do nuova come ms. Aloiggi da l'horto di Padova è venuto al servizio del nostro Duca dove si farà un giardino di semplici [...]» (ibid., c. 36r, da Vignola 26 settembre 1561). Cattaneo riferisce del ritorno di Anguillara dalla Puglia (25 ottobre 1567) e dice che volentieri manderebbe qualche esemplare, ma «bisogna aspettar l'occasione perché ms. Luigi fin tanto, che non vede quello che fanno le piante che lui portò, non se ne vuol privar, perché molte potrebbe andar in mal'hora» (21 aprile 1568; ibid., c. 60r). Parla poi di piante provenienti dall'Africa, «con speranza d'haver qualche cosa di meglio come spero, perché così mi scrive, et queste son state xvj mesi per il viaggio» (4 febbraio 1568; ibid., c. 59r).

⁽⁴⁹⁾ 26 agosto, 13 novembre 1558, 12, 15 febbraio 1560, Ms. 382, I, c. 120r, cc. 121r-121v, c. 122r, c. 123r.

⁽⁵⁰⁾ 20 dicembre 1595, Ms. 136/XXV, c. 58v.

⁽⁵¹⁾ Alfonso Pancio - Inviata da Aldr. 37 piante, aprile 1556, Ms. 136/II, cc. 16-48.

È dunque evidente l'attenzione all'*Hortus vivus*, che trova nuova collocazione in Ferrara, nel momento in cui Alfonso Pancio è Lettore dei semplici, all'interno di Palazzo Paradiso, nuova sede dello Studio «*S. Panza quale è stato messo alli semplici, et s'è fatta una mutation grandissima in questo nostro studio, et di dottori et di sapienza perché per l'avvenire leggerema [sic] in Paradiso, et tutte son lettioni ordinarie si che state freschi voi altri bolognesi*» (25 ottobre 1567; *ibid.*, c. 58r).

Cattaneo opera in Roma^{(52),(53),(54),(55)} all'epoca in cui Castore Durante, Lettore dei semplici e Archiatra si sta accingendo alla pubblicazione dell'*Herbario nuovo*. Durante ha del Cattaneo grande stima: «*Aliquot insignes Medici qui hac aetate in alma Vrbe florent, & quorum consilium Auctor in Simplicium medicamentorum vsu adhiberi admonet - Alphonsus Cataneus*»⁽⁵⁶⁾.

Al ritorno a Ferrara, Cattaneo poi ricoprirà la Cattedra dei semplici dal 1591-92 per due anni, seguito da Ippolito Obizzi (1593-94 e 1595-96).

Alfonso Pancio scrive da Ferrara 69 lettere ad Aldrovandi, dal 20 novembre 1565 al 9 maggio 1587 (ms. 38/II, t. II, n. 4, cc. 110-179), probabilmente in stretta collaborazione col fratello Alessandro, che continuerà l'opera dopo la sua morte. I fratelli Pancio furono Lettori dei Semplici a Ferrara; Alfonso dal 1567 al 1573 ed Alessandro dal 1574 al 1588. Alfonso aveva inoltre anche la responsabilità e la cura di tre giardini ducali (*ibid.*, c. 172r).

Dalle lettere e da altri documenti del Fondo emergono scambi dei due fratelli con l'Aldrovandi, di semi, di piante («*Catalogus herbarum missarum ad D. Alexandrum Panciam ferrariensem*»), ma anche d'immagini («*quarum icones habui ab Exc.mo Pancio*»)^{(57),(58)}.

Nelle lettere ad Aldrovandi emerge l'interesse di Alfonso per l'opera di Nicolás Monardes, che descrive nuove piante di origine americana⁽⁵⁹⁾, in quanto a Ferrara arrivavano nuove specie oltre che per rapporti con altri semplicisti europei anche attraverso canali diplomatici; vengono citate salsapariglia, guaiaco, liquidambar (*ibid.*, c. 136v)^{(60),(61)}.

⁽⁵²⁾ Nel 1583 Cattaneo parte per Roma, dove sarà Archiatra in un primo tempo del Conclave (1585), poi del papa. Insegnerà nel 1587 Medicina teorica.

⁽⁵³⁾ RENAZZI F.M., *Storia dell'Università degli Studi di Roma*, Vol. III, Roma, Pagliarini, 1805, pp. 40, 221.

⁽⁵⁴⁾ MARINI G., *Degli Archiatri Pontificj*, Vol. I, Roma, Pagliarini, 1784, p. 461.

⁽⁵⁵⁾ CARAFA G.M., (1751) *De professoribus gymnasii Romani Liber secundus*. In: *De gymnasio Romano et de eius professoribus ab urbe condita usque ad haec tempora libri duo quibus accedunt Catalogus advocatorum sacri concistorii, & bullae ad ipsum gymnasium spectantes. Auctore Josepho Carafa c. r. Romae*, Typis Antonii Fulgonii apud S. Eustachium, p. 360.

⁽⁵⁶⁾ DURANTE C., *Herbario Nvovo di Castore Dvrante medico, et cittadino romano, con figvre che rappresentano le viue Piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie Orientali, & Occidentali*, Roma, per Iacomo Bericchia, & Iacomo Tornierij, 1585.

⁽⁵⁷⁾ Ms. 136/VI, c. 184r.

⁽⁵⁸⁾ Ms. 136/VI, cc. 211v-217.

⁽⁵⁹⁾ MONARDES N., *Dos libros, el vno que trata de todas las cosas que se traen de nuestras Indias Occidentales, que siruen al vso de la Medicina, y el otro que trata de la Piedra Bezaar, y de la Yerua Escuerçonera. Cõpuestos por el doctor Nicoloso de Monardes Medico de Seuilla*. Impressos en Sevilla en casa de Hernando Diaz, 1569.

⁽⁶⁰⁾ Nell'Erbario Estense sono presenti tra le piante esotiche sette specie americane.

⁽⁶¹⁾ VICENTINI C.B., BULDRINI F., ROMAGNOLI C., BOSI G., *Tobacco*, cit.

I rapporti tra i due studiosi, oltre che epistolari, videro la visita di Aldrovandi ad Alfonso Pancio nel 1571 «*ove vide molte belle cose naturali, e se ne serbò alcune*».

Non traspare alcuna “concorrenza” tra i semplicisti dell’epoca, ma una corale gioia nell’ordinare specie vecchie e nuove, magari provenienti da paesi lontani, oltre al piacere di erborizzare insieme (come nel caso della spedizione nel 1564 sul Monte Baldo di Aldrovandi con Anguillara e Alpino) e il riconoscimento della valenza dell’altro⁽⁶²⁾.

Esempio tra i tanti Aldrovandi manda, oltre a piante, anche semi a Cattaneo⁽⁶³⁾ e viceversa⁽⁶⁴⁾. Nelle lettere esaminate e nei Cataloghi si parla di scambi/catalogazione di semi⁽⁶⁵⁾, di piante⁽⁶⁶⁾ e anche raffigurazioni⁽⁶⁷⁾.

Non si parla di scambi di *exsiccata*. In una lettera del 10 giugno 1566 Cattaneo dice: «*Hiersera sul tardo hebbi una di V.E. con dui fagotti di piante uno a me, et l'altro al Panza. Non ho ancora visto le mie ne manco anchora dato riccapito a quelle del Panza similmente ho havuto due cesti*» (ms. 38/II, n. 2, c. 50r) (fig. 7). Il termine *fagotti*⁽⁶⁸⁾ sta ad indicare invio di altro rispetto ad *exsiccata*, nel senso usuale del termine.

LE PIANTE DELL'ERBARIO E GLI ORTI DI FERRARA

Premesso che l’Erbario Estense giunto fino a noi poteva essere l’ultimo tomo di un erbario ben più complesso, si è comunque ritenuto utile confrontare l’elenco delle piante dell’Erbario con quelle presenti nei cataloghi degli orti in Ferrara riportati dai documenti aldrovandiani⁽⁶⁹⁾.

Nel presente lavoro si riporteranno alcuni elementi particolarmente significativi, come anticipazione di uno studio più complesso già in atto e di futura pubblicazione⁽⁷⁰⁾.

A Ferrara erano numerosissimi gli orti, sia della famiglia d’Este che di altri proprietari, ed esisteva, ancor prima di quello di Bologna^{(71),(72)}, un orto pubblico universitario⁽⁷³⁾.

⁽⁶²⁾ CALZOLARI F., *Il viaggio di Monte Baldo, della magnifica città di Verona. Nel quale si descriue con marauiglioso ordine il sito di detto Monte, & d'alcune altre parti ad esso contigue. Et etiandio si narra d'alcune segnalate Piante, & Herbe, che iui nascono, & che nell'uso della medicina più di tutte l'altre conferiscono*. In Venetia, appresso Vincenzo Valgriso, 1566.

⁽⁶³⁾ *Catalogus seminum quae missi D. Alfonso Cataneo Ferrariae* (ms. 136/XIII, cc. 248v-249).

⁽⁶⁴⁾ *Catalogo de' semi mandati da Alfonso Cataneo. A dì 8 Aprile 1591* (ms. 136/XVII, cc. 71v-84).

⁽⁶⁵⁾ Mss. 136/III, cc. 13v-15r; 136/V, c. 31r; 136/XIII, cc. 248v-249; 136/XVI, cc. 264v-265; 136/XVII, cc. 71v-84.

⁽⁶⁶⁾ Mss. 136/II, cc. 176v-180; 136/III, cc. 26-28; 136/VI, cc. 7v-18; 136/VI, c. 184r.

⁽⁶⁷⁾ Ms. 136/VI, cc. 211v-217 (*icones*, Pancio).

⁽⁶⁸⁾ CAMUS J., *Historique*, cit., p. 300.

⁽⁶⁹⁾ Trascrizione elenco piante in: FRATI L., *Ulisse Aldrovandi e Ferrara*. Atti di Storia Patria Ferrarese XVII, Ferrara, Zuffi, 1908, Estratto, pp. 5-30.

⁽⁷⁰⁾ VICENTINI C.B., BULDRINI F., BOSI G., ROMAGNOLI C., dati non pubblicati.

⁽⁷¹⁾ Costituito nel 1568.

⁽⁷²⁾ CLAUSER M., PAVONE P., *Orti Botanici, eccellenze italiane*, Firenze, Thema Edizioni, 2016, pp. 188-189.

⁽⁷³⁾ Anche se usualmente si dice che l’Orto botanico didattico sia stato ufficialmente istituito a Ferrara nel 1771 da Clemente XIV. <http://www.unife.it/sma/it/orto-botanico/visita/notizie-storiche>. Ultima consultazione 22 agosto 2020.

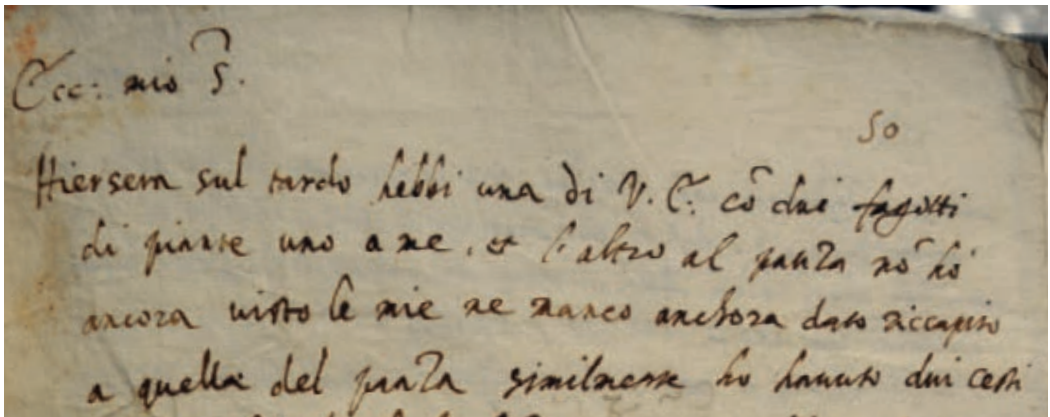


Fig. 7 – Lettera di A. Cattaneo a U. Aldrovandi, 1 giugno 1566 «Hiersera sul tardo hebbi una di V.E. con doi fagotti di piante uno a me, et l'altro al Panza». Ms. 38/II, n. 2, c. 50r. Fondo Ulisse Aldrovandi, Biblioteca Universitaria di Bologna.

L'unica nota che lo testimonia è quanto riportato nel Ms. “Informazioni del giardino pubblico” (ms. 91, c. 429), istanza dell’Aldrovandi all’istituzione dell’orto bolognese: «Essendo adunque questi giardini necessari ne’ studii insieme a le lettioni di come si vede essere approvato nel studio di Padova, di Pisa, di Ferrara, intendo anchora che in Pavia un altro se ne prepara, acciocché quel studio non sia disonore degli altri, et la felice memoria di P. Amato ne fece fare uno in Roma per utilità di quella magnifica città».

Molte piante dell’erbario corrispondono a quelle del catalogo, riportato da Camus e Penzig, del Giardino del Padiglione e del Viridario sopra la cucina ducale (la filigrana della carta è databile 1549-52)⁽⁷⁴⁾; alcune erano tra quelle dell’Orto del Pancio, altre ancora si trovavano nei Giardini Ducali⁽⁷⁵⁾. Infine tante fra le piante dell’Erbario Estense sono incluse nella storia dell’Orto Pubblico di Ferrara, storia documentata dagli elenchi delle specie lì coltivate, con prefetto Obizzi (catalogo post novembre 1597)⁽⁷⁶⁾.

TASSELLI PRELIMINARI DI UN COMPLESSO ROMPICAPO

Riportiamo ora alcune annotazioni preliminari di uno studio in corso alla ricerca di elementi utili nell’individuazione del possibile autore (o autori) dell’Erbario Estense e di una sua conseguente collocazione temporale.

Intanto si sta realizzando una disamina minuziosa sui *taxa* vegetali presenti sia nell’Erbario sia negli elenchi rinvenuti in archivio o citati nel fitto carteggio con Aldrovandi riferibili a contesti ferraresi; preziose sono le informazioni che il confronto tra le varie fonti sta fornendo nell’ambito dell’indagine.

⁽⁷⁴⁾ CAMUS J. e PENZIG O., *Illustrazione*, cit., pp. 28-32.

⁽⁷⁵⁾ Trascrizione elenco piante in: FRATI L., *Ulisse Aldrovandi e Ferrara*, cit., pp. 20-26.

⁽⁷⁶⁾ Ivi, pp. 11-20.

Inoltre, si stanno effettuando approfondimenti su un altro personaggio, oltre quelli già citati, che potrebbe aver avuto un ruolo chiave nella storia dell'Erbario, cioè Cesare d'Este⁽⁷⁷⁾, noto infatti per la sua passione per la botanica e le piante rare⁽⁷⁸⁾.

Un'indicazione sulla datazione dell'Erbario potrebbe venire dall'analisi, anche questa attualmente in atto, delle diverse tipologie di filigrane, che possono risultare indicative di carta da lettere in utilizzo a corte.

Nel tentativo di capire se l'Erbario sia attribuibile ad un unico autore o ad un collettivo, è in corso anche un'analisi grafologica sulle annotazioni presenti nei diversi fogli; i primi rilievi indicano che la scrittura potrebbe essere riferita in grande parte ad un'unica mano.

Infine, se la chiave risolutiva del rebus fosse la lettera C (come da catalogazione nell'Archivio segreto di Modena), attribuibile forse all'iniziale dell'autore, esclusi personaggi marginali come Caprili e Costabili, lo studio potrebbe essere focalizzato su Cattaneo o Cesare d'Este.

NOTE CONCLUSIVE

Questo studio preliminare mette in luce diverse informazioni tratte dalle analisi del materiale d'archivio presente a Ferrara, Bologna e Modena e riguardanti, in un qualche modo, l'Erbario Estense. Ma rimangono ancora tanti interrogativi, che qui cerchiamo di elencare, nella speranza di riuscire a risolverli con l'avanzamento delle ricerche in corso.

Quello Estense poteva essere un erbario collettivo a cui avevano conferito tutti i simplicisti della città nelle varie epoche, visto il grande spirito di collaborazione che regnava al tempo? Era l'erbario dell'Orto Pubblico universitario? Era l'erbario di Cattaneo?

Era l'Erbario del duca Cesare d'Este, portato poi a Modena forse dal duca stesso?

Anche la finalità della costituzione dell'Erbario rimane oscura: poteva essere strumento didattico? poteva forse essere in uso e consultabile anche dagli allievi, vista anche la presenza di piante esotiche o non presenti nell'Orto Pubblico?

Tante domande rimangono aperte e propongono nuove affascinanti sfide che al centro hanno sempre questo piccolo ed antico erbario.

⁽⁷⁷⁾ Cesare non fu riconosciuto come duca di Ferrara e fu costretto a lasciare la città nel 1598 per trasferirsi a Modena dove mantenne il titolo di duca di Modena e Reggio.

⁽⁷⁸⁾ LUZZATO G., *Orti botanici privati, orto botanico pubblico e simplicisti all'epoca dei Duchi d'Este a Ferrara*, Atti Accademia delle Scienze di Ferrara, vol. 28, A.A. CXXVIII (1950-51), p. 148. Giuseppe Casabona, inviato dal Granduca Ferdinando I a Candia, chiede a Cesare d'Este un lasciapassare «*accioche con le mie casse di piante e con tutta la mia arnese posso passare per il felice stato di Ferrara (Di Candia a di 9 de Genajo 1590)*». Le spedizioni furono tre dal 1590 al 1592. Non era riuscito a consegnare in occasioni precedenti «*piante e semi come da già aveva promesso V.E. [...] ma ora Pure al presente io me trovo in Candia per servitio del Ser.mo Gran Duca mio Sig.re dove ne trovo di bellissime piante e fiori delli quali io ne forea volentieri parte*». La lettera è all'Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, ordinamento per materie sotto Storia Naturale nell'incarto Naturalisti e simplicisti. La trascrizione è riportata da Luzzato.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori ringraziano per la gentile concessione alla consultazione di documenti e all'utilizzo di immagini la Direzione della Biblioteca Universitaria di Bologna, Fondo Ulisse Aldrovandi⁽⁷⁹⁾, la Dirigenza della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara e Patrizia Cremonini Direttore dell'Archivio di Stato di Modena.

Chiara Beatrice Vicentini

Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie - Sezione
di Farmaco e Prodotti della Salute, Università di Ferrara

vcc@unife.it

Fabrizio Buldrini

Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali,
Università di Bologna

fabrizio.buldrini@unibo.it

Giovanna Bosi

Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Modena e Reggio Emilia

giovanna.bosi@unimore.it

Mirna Bonazza

Responsabile Manoscritti e Rari, Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara

mirna.bonazza@edu.comune.fe.it

Carlo Romagnoli

Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Modena e Reggio Emilia

carlo.romagnoli@unimore.it

GREEN CARDS IN THE MODENA STATE ARCHIVES: THE ESTE HERBARIUM, LEAVES BETWEEN SHEETS, A REBUS, A PROJECT. PART II

ABSTRACT

The Este Herbarium, preserved in the Este Secret Archives of the Modena State Archives, is one of the few surviving Renaissance herbaria to date. It is the most fascinating and mysterious. It is probably the sixth volume of a lost series. In the present article, we discuss the results of a joint work (still in progress) among the Universities of Ferrara, Modena and Reggio Emilia, and Bologna.

All the correspondence between simplists and botanists of that epoch (primarily

⁽⁷⁹⁾ Le immagini relative a Ms. Aldrovandi 38/II, cc. 18r, 18v, 29r, 30r, 50r; Ms. Aldrovandi 136/XXV, c. 58v vengono pubblicate su concessione della Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Biblioteca Universitaria di Bologna, con espressa avvertenza del divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Ulisse Aldrovandi from Bologna) was thoroughly analysed, to search the solution of the rebus: which author (or authors), which temporal location, which context of production for this herbarium?

The documents consulted allow to understand that living plants, seeds and illustrations were commonly exchanged, but herbarium sheets never. The consultations on taxonomic attributions were frequent. The term *herbarioherbarj*, that is recurring in the letters written by Alfonso Cattaneo to Ulisse Aldrovandi, is also mysterious (thing or person?).